

CINEMA Quando la Riviera era set per le grandi firme della regia e della produzione

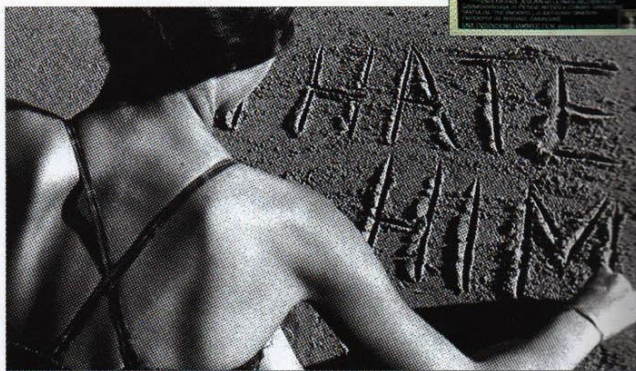
Il "Delitto in tuta nera", quel thriller dimenticato

Resta solo il ricordo di alcune immagini girate nella villa che oggi appartiene ad Antonio Ricci



È un titolo che non riesce a fare titolo. Scusate il paradosso e il gioco di parole ma "Delitto in tuta nera", anno di grazia 1959, entra soltanto, e per sua endemica sfortuna già patita anche al botteghino, nella classifica dei thriller subito dimenticati. Ma l'oblio per questo piccolo cesello di suspense, prodotto dalla mitica e londinese Hammer di Dracula Et C, girato ad Alassio non è troppo giustificato, ma caso mai favorito da passaggi televisivi sporadici, risicati e limitati ai palinsesti di picco-

le emittenti, così come resta intatta la sua difficile disponibilità sul mercato anche straniero dei dvd mentre l'archivio della rete oltre all'edizione originale ne propone soltanto versioni con sottotitoli in spagnolo o in francese. Eppure "The Snorkel" (è la denominazione originale che si riferisce al bocaglio del respiratore subacqueo), diretto da Guy Green, è un esempio di come gli inglesi sappiano sempre allestire lezioni, anche minime, in quella gradazione di "giallo" che per l'Italia resta il colore di tutto quanto è indagine poliziesca. L'intrigo poggia tutto sulla modalità di un uxoricidio compiuto nella stanza di una villa ma con strumenti da immersione. Il colpevole è immediatamente manifesto: non il maggiordomo ma il secondo marito di una ricca signora. La tensione, invece, si lascia garantire dalla giovane figlia della vittima che non crede



La protagonista del film mentre scrive per esprimere tutto il suo odio sulla sabbia della spiaggia di Alassio

al verdetto del suicidio come lascerebbe intendere la scena del crimine e così cerca disperatamente di scoprire il terribile "modus operandi" dell'infame e mellifluo patrigno che non ha mai sopportato. Il resto è silenzio.

Alassio entra da protagonista: villa Pergola che assume i contorni gotici e da paura tipici della tradizione inglese, la spiaggia (nel tratto sotto il campeggio "Mare e Montti"), via Dante (l'ingresso del commissariato è immaginato

a fianco dell'orefice Pio), l'abbezzo Europa Concordia e altri scorci di una città bagnata sole ma con il "noir" che smette mai di tormentare, di proporre minacce di morte violente. Alla bionda e aiatanfellonia di Peter van Eyck si oppone il coraggio di Mandy Miller e l'interpretazione sornion dell'ispettore Grégoire Aslan insomma cast e paesaggio sono uniti dalla regia di Green con elementare ma solida eleganza, quella che assicura il prodotto medio il suo fascino discreto di "genere" attraverso una passionalità che non dimentica, almeno nell'uso della macchina da presa e nei tempi narrativi, la fiamma britannica. Peccato che "Delitto in tuta nera" sia praticamente condannato ad una stolta dimenticanza. Forse Alassio potrebbe recuperare una copia e magari adottarlo anche solo per una sera perché anche questo thriller "orfano" appartiene alla sua (micro)storia come eravamo.

L'IDEA L'ex assessore e "papà" del Palazzetto propone una novità per Alassio

Dalla prossima estate film in spiaggia

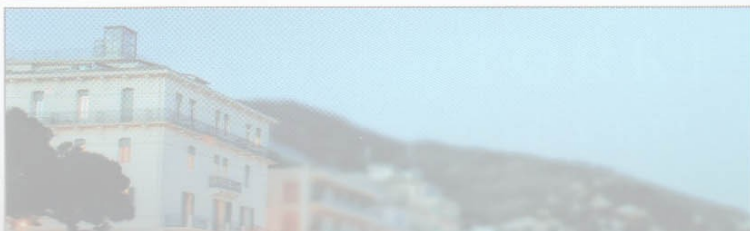
Il cinema in spiaggia è una proposta, almeno per Alassio, dell'ex assessore Gianni Caviglia. Ma non è un modo di dire, ma di fare, anzi di proiettare. L'esempio prestigioso arriva dal più grande e famoso Festival del mondo, quello di Cannes. È un appuntamento inserito nel programma ufficiale e trattato come tale, ben lontano dalle dimensioni di figlio di un dio minore. Comode sedie a sdraio, coperte

offerte (e da restituire) per ripararsi quando maggio fa i capricci meteo anche quando scende il sole, entrata gratuita, "Le Cinéma sur la plage" poggia su un cartellone di classici, pellicole restaurate e di un titolo a sorpresa. Soltanto l'inclemenza del tempo ne può minare il successo. È chiaro che fuori dalla grandeur di Cannes, e sull'esempio anche di altre località balneari (Liguria compresa), il cinematografo che poggia

sull'arenile si presenta come un valore aggiunto per il turismo moderno. Insomma, una proposta da richiamo supplementare che surroga, ormai, quello che molte cittadine rivierasche e no, non offrono più: la possibilità d'estate per il vacanziero di trascorrere una serata con gli occhi al grande schermo. All'aperto o al chiuso che sia. E il progetto potrà essere realizzato dal regista alassino Beppe Rizzo.



Il regista Beppe Rizzo



Hotel Lido

Via IV Novembre, 9